Corriere delle Alpi

Quotidiano

Data 27-01-2021
Pagina 8
Foglio 1 / 2

Sanitari delle Rsa freddi sui vaccini Nel Feltrino sedici "no" su cento

Tra i dipendenti Usl la quota degli scettici è anche più alta Ma gli ospiti delle case di riposo sono immunizzati al 99%

Paola Dall'Anese / BELLUNO

Il 90% degli operatori sanitari delle case di riposo del distretto di Belluno si è vaccinato contro il Covid, mentre soltanto l'84% lo ha fatto nelle rsa del distretto feltrino.

Sono questi alcuni dei dati che l'Usl ha riferito ieri durante l'incontro svoltosi con i sindacati confederali di Cgil, Cisl e Uil e con le categorie dei pensionati delle tre organizzazioni sindacali. Un incontro in cui si è parlato anche della grave carenza di infermieri che rischia di mettere in ginocchio proprio le case di riposo.

Al vertice con l'azienda i sindacati hanno chiesto di risolvere la criticità del personale

CASE DI RIPOSO

Ad oggi sono 50 su 1.792 totali, gli ospiti ancora positivi nei centri servizio concentrati soprattutto a Feltre e in Borgo Valbelluna, mentre sono 22 gli operatori infetti su 1.677 complessivi.

Ma è l'adesione alla vaccinazione che ha lasciato un po' perplessi i sindacati. Mentre gli ospiti hanno aderito al 99%, «gli obiettori tra gli operatori sono stati il 10% nelle rsa della Valbelluna e il 16% in quelle feltrine, mentre complessivamente nell'azienda sanitaria il 20% dei dipendenti non ha voluto immunizzarsi», precisa Marianna Pasini della Uil Fpl. «Abbiamo segnalato che la maggiore criticità nei centri servizio è quella della carenza di personale», dicono Fabio Zuglian e Mario De Boni della Fp Cisl. «Infermieri e Oss sono profili che mancano nelle strutture del territorio, ma anche sanitarie».

Infatti il commissario straordinario Adriano Rasi Caldogno ha precisato che dei 103 infermieri che sono finiti in graduatoria a dicembre al termine del concorso, 10 hanno rinunciato all'incarico, mentre dei 93 rimasti, ben 46 provengono dalle rsa. «E questo acuisce una situazione già di per sé grave presente in queste strutture», dice Zuglian che precisa: «L'Usl, per non mettere in difficoltà le rsa ha deciso di agire su due fronti: da un lato differire la data dell'assunzione e dall'altra garantire la continuità tramite la possibilità per gli infermieri di dedicare, in modo volontario, delle ore del loro tempo libero nelle case di riposo. Ma questo non fa che creare un'ulteriore criticità per i centri servizio che devono pagare di più questi professionisti che vengono a dare loro una mano. E in questo momento, in cui oltre il 10% dei posti letto presenti nelle rsa è rimasto libero, aggiungere nuovi costi diventa difficile da sostenere».

I sindacati hanno chiesto di trovare una soluzione al problema, agendo sul numero chiuso di accesso all'università. «Nell'immediato queste strutture rischiano di non avere neanche più l'accreditamento e di non garantire il servizio infermieristico. Servono azioni che possano garantire la continuità. Perché non utilizzare protezione civile ed esercito?», si chiede Zuglian che invita le istituzioni a dare una mano alle rsa a sostenere «i maggiori costi che saranno necessari per attirare infermieri».

«Le prossime assunzioni dell'Usl, faranno praticamente tabula rasa nelle rsa. Per cui l'azienda ha preso atto seriamente della questione e sta studiando delle strategie per non ripetere l'errore precedente perché ora sarebbe deleterio», conclude Pasini.

OSPEDALE

Intanto, in ospedale la pressione sui reparti sta diminuendo. Rispetto ai 18 posti letto occupati in Rianimazione e ai 135 di area non critica del picco di contagi di dicembre, ora i numeri sono nettamente in calo con sette degenti in Terapia intensiva e 63 in area non critica. «Questo significa che su 17 posti letto di Terapia intensiva di cui 9 a Belluno e 8 a Feltre, ce ne sono ancora 10 liberi in caso di bisogno. Anche se l'Usl sta lavorando per preparare ulteriori 12 letti a Feltre dove c'erano le ex sale operatorie di Ortopedia», dice De Boni.

Se da un lato cala il contagio, dall'altro l'ospedale deve iniziare a far ripartire le visite ambulatoriali quelle a 60 e 90 giorni che erano rimaste sospese. «Alla ripresa le liste di attesa per le prestazioni saranno lunghissime», dicono dalla Cisl, «per cui abbiamo chiesto che si possa ricorrere all'acquisto di prestazioni aggiuntive da parte del personale per evadere al più presto le domande, come si è fatto nella prima ondata». E su questo dovrebbe già esserci il finanziamento della Regione, anche se ancora non si sa se le prestazioni aggiuntive verranno pagate 50 euro come succedeva a dicembre.

VACCINI

La priorità resta la vaccinazione contro il Covid, che ora vede una battuta d'arresto a causa della carenza di dosi. L'Usl ha evidenziato che ora la cosa fondamentale è riuscire a completare l'immunizzazione per chi ha già ricevuto la prima dose. A questo punto i sindacati presenti hanno chiesto che venga organizzato un piano vaccinale ad hoc, nel momento in cui si conoscerà la dotazione dei vaccini e la loro tipologia, facendo partire quindi subito i medici di base per immunizzare gli over 80. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

108333

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere delle Alpi

Quotidiano

Data 27-01-2021
Pagina 8
Foglio 2 / 2

La vaccinazione contro il Covid di una operatrice di una casa di riposo

Sanitari delle Rsa freddi sui vaccini Nel Feltrino sedici "no" su cento

108333

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.